RELAZIONI ROMENO-ITALIANE NEI PERIODICI DI CLUJ

Cosmina-Alina COSMA[*]

Abstract: *The paper, focused on our area of interest, is included in one exposure developed over five volumes. It being included in the scientific plan of the Romance Language and Literature Department from Cluj-Napoca and in collaboration with Dante Alighieri Society, whose funding implies quality co-workers, Studi italo-romeni(1997-2006) intends to be an EICR project, representing the review of a century of researches involved on this camp of activity. Definitely, inside the dialogue between these two cultures, a primordial influence had the manager of this paper, Marian Papahagi, that reintroduced, otherwise, Italian Language as a specialisation to the Faculty of Letters from the same city in which appears the present volume. Also, he contributes with a lot of studies regarding literary italianistic critics or being called director of the Romanian Academy from Rome (on the same year in which appear the first paper with which we are dealing). The intentions of the present volume can be felted even from the title with the aim to facilitate the Romanian-Italian cultural interchanges by emphasizing the importance of Italian culture for us and vice versa. Marian Papahagi affirmed once that is no periodical publication dedicated of this type of reports. However, we have founded Venetian papers which he remembers at a certain time, that represents more than a simple initiative. The other proposals came, simultaneously, from the Italian Departments from Bucharest, Iaşi, Craiova, Piteşti Universities or from Italian Cultural Institute from Bucharest, while in Italy should be mentioned Romania Orientale (dir. Luisa Valmarin, Roma, 1998-1999) and Bolletino novità (dir. Bianca Valota-Cavalotti, Milano, s.a).*

Keywords: *Periodicals, latinity, cultural approach.*

Capitolo 1: Gli inizi

Occupando il primo posto nello svolgimento cronologico dei periodici della Cattedra di Lingue e Letterature Romanze di Cluj-Napoca, *Studi italo-romeni* (vol. I-IV, 1997-2006) ricopre un ruolo di primo piano anche in ciò che riguarda la sua qualità, in confronto agli altri quattro volumi tra i quali è incluso, avendo tre di questi lo stesso nome. Certo che nel dialogo tra le due culture, un'influenza originale l'ha avuta anche il direttore di questo periodico, Marian Papahagi, il quale ha reintrodotto, peraltro, Lingua italiana come specialità della Facoltà di Lettere della stessa città a cui appartiene il presente volume, contribuendo con numerosi studi in ciò che riguarda la critica letteraria dell'italianistica ed essendo noto ad un momento come direttore dell'Accademia Romena di Roma (nello stesso anno in cui appare il primo dei periodici di cui ci occupiamo).

Le intenzioni del volume possono essere intuite anche dal titolo, essendo il suo scopo quello di facilitare gli interscambi culturali italo-romeni, tramite la rivelazione dell'importanza della cultura italiana per lo sviluppo della nostra cultura e viceversa. Marian Papahagi afferma che non esiste alcuna pubblicazione periodica dedicata a questi tipi di rapporti. Noi abbiamo trovato, però, i periodici di Venezia, di cui lui ricorda, al tempo, che rappresentano più di una semplice *iniziativaa* . Le altre proposte vengono, simultaneamente, da parte delle cattedre di Bucharest, Iași, Craiova, Pitești e dall'Istituto Italiano di Cultura di Bucharest, mentre in Italia da menzionare sarebbe

[*] Universita' Babeş-Bolyai, Facolta' Di Lettere, cosma_cosmina_alina@yahoo.com

BDD-A24526 © 2015 Universitatea din Pitești
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 13:14:02 UTC)

Romania Orientale (dir. Luisa Valmarin, Roma, 1998-1999) o *Bollettino novità* (dir. Bianca Valota-Cavalotti, Milano, s.a).

Capitolo 2: Ricevimento sul mercato

2.1. *Studi Italo-Romeni* vs volumi di grande ampiezza

Comparando questo periodico consistente, come numero di pagine con altri due periodici di stessa struttura: *Quaderni di studi italiani e romeni* (vol. I-VI) e *Anuarul Institutului Italo-Român de Studii Istorice* (vol. I-III, VI-IX), osserviamo lo stesso contenuto tematico, diviso in diverse categorie. Così, *Quaderni* ha parti tematiche divise nelle sezioni come *Scrin* (in cui, di solito, si presenta un autore, ma anche l'impatto che ha sul proprio periodo), *Articoli* (con un numero di pagine ridotto, come dimensione, in confronto alle altre sezioni) o *Varia* (in cui si presentano diversi studi, inquadrati nell'area tematica di ogni volume). Ciò che è rimarchevole è il fatto che questi volumi offrono la possibilità di accedere all'informazione sia in lingua romena, sia in italiano.

Prendendo come esempio il secondo volume della serie degli *Anuari*, osserviamo un'inquadratura diversa dei temi, però organizzata lo stesso: *Studii*, *Întâlniri* (in cui si passano in rassegna diversi dibattiti), *Teze de doctorat* (con gli estratti dalle ricerche che appartengono ad alcune persone di cultura importanti per questo ambito), *Recenzii* o note di lettura e, alla fine, la sezione *Varia.*

2.2. *Studi Italo-Romeni* vs i volumi di piccola ampiezza

Anche i volumi che non appaiono in modo costante, ma che hanno come oggetto di studio la relazione tra Romania e Italia, hanno manifestato interesse per noi. Abbiamo preso, così, come punto di riferimento, i lavori della sessione italo-romena del 2008, pubblicati in un volume che porta il nome di *Imagine reflectată. Momente de istorie comparată* e gli studi coordinati di Alexandru Balaci in *Columna*, continuati nella rivista con delle apparizioni sporadiche, intitolata *Siamo di nuovo insieme*. Non insisteremo troppo sul primo volume, che manifesta una tendenza storicista anche dal titolo, ma menzioneremo che questo ci è stato di un reale beneficio, il legame con la storia, dal punto di vista linguistico, essendo che ogni lingua appare come risultato di un corso evolutivo ed essendo questa evoluzione interpretata come frutto di un processo di trasformazione, sempre qualitativo. Perciò, i fenomeni come l'evoluzione del latino volgare nell'idioma romanico o la formazione delle lingue letterarie non si possono capire nella loro complessità, senza tenere conto della storia. Altresì, il legame della Romania con l'Italia si realizza tra l'influenza catalitica, formativa, tra i contesti socio-politici similari (Italia Postbellica, rispettivamente Romania Postcoloniale), ma anche tra la parentela stilistica profonda.

Columna, in cambio, è concretizzata in un volume molto concentrato, che offre una moltitudine di informazioni utili per la nostra sfera di ricerca: si fanno dei parallelismi tra la cultura dei nostri tempi e quello che era nel passato (es. l'articolo *La romanizzazione della Dacia*[1]), si mettono in considerazione la presenza romena sul territorio italiano, ma anche la presenza degli italiani in Romania (ex. George Lăzărescu, personalità che ha influenzato la Transilvania, dal punto di vista letterario o Pipo Spano Fiorentino, al quale si offre una parte del territorio della Transilvania, come segno di riconoscimento per i grandi successi contro i turchi) o semplicemente si notano

[1] *La romanizzazione della Dacia*, in *Colvmna. Annuario dell'Accademia di Romania in Roma* (dir. Alexandru Balaci), Redazione delle Pubblicazioni per l'Estero, Roma, 1972.

BDD-A24526 © 2015 Universitatea din Pitești
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 13:14:02 UTC)

le idee nel quadro di alcuni incontri tematici (es. il Congresso Mondiale di Latinità, che è stato a Bucharest, nel 1970).

Inferiori, dal punto di vista qualitativo, sono i periodici messi sotto la tutela ASIR[1] e riuniti sotto il titolo *Siamo di nuovo insieme*. Questi contengono dei soggetti vari, divisi in tre categorie: *Evenimente* (in cui si susseguono, di solito, presentazioni di libri, preceduti dal motto intitolato, suggestivamente, *Vă invităm să citiți*), *Cultură* (con la presentazione dei più importanti atti culturali che avvengono in quel periodo) e *Social* (come è, ad esempio, il Festival di musica balcanica, che in 2012 portava il nome *Dimitrie Cantemir la Carnavalul de la Veneția (Grosarru, 2012:12)*.

2.3. *Studi Italo-Romeni* e lo spazio virtuale

Anche nello spazio virtuale esistono dei periodici che si occupano della relazione romeno-italiana. *Quaderni della Casa Romena di Venezia* (vol.V-IX) o gli *Anuari* (vol.IX-XII), che, sfortunatamente, non hanno la continuità per il presente, sono gestite dall'Istituto Romeno di Culturae Ricerca Umanistica di Venezia (fondato nel 1930, sotto l'egida di Nicolae Iorga) e si mettono a disposizione i contenuti online[2]. La varietà, almeno nel caso dei *Quaderni*, varia a seconda del materiale ricevuto: nel 2010 abbiamo a che fare con due volumi, da 145 pagine ciascuno, nel 2012 disponiamo di un solo volume e dal 2012 al presente rimaniamo con la speranza che questi quaderni trovino la loro continuità. Comunque, l'idea presente in questi periodici consiste in scelte di una certa tematica, in base alla quale si raccolgono i materiali e si scrive, nel corso di un anno (anche se dopo, come abbiamo osservato anteriormente, questo periodo varia).

Tutte e due le riviste sono indirizzate ad un pubblico specializzato, essendo estremamente organizzate. Incontriamo, così, delle categorie come: studi storici, studi umanistici (divisi, a loro volta, in studi religiosi, sociali o politici), letterari o linguistici, categorizzazione che offre la possibilità di accedere solo all'argomento di interesse corrispondente per ogni ricercatore, senza perdersi nell'amalgama di informazioni di cui dispongono questi periodici. Nel nostro ambito di attività, di un reale beneficio è stato lo studio di Silvia Madineea Pașcu, che pone l'attenzione sulla sostituzione dell'infinito italiano con il congiuntivo, nella lingua romena e dove i verbi di aspetto giocano un ruolo decisivo a questo proposito (es. *Giovanni cominciò a parlare* vs *Giovanni începu să vorbească*).

Vincolato a questo istituto, in partenariato con l'Associazione Italiana di Romanistica, appare la rivista *Orizonturi,*[3] giornale che, in realtà, non si alza al livello dei periodici anteriormente menzionati, che però punta sulla stessa idea dei *Quaderni* dell'Università di Craiova: il preferire alcune vie di accesso sia in romeno che in italiano, essendo evidente l'estensione dell'informazione in ambi gli spazi culturali.

Con una struttura simile a quella dell'Istituto Romeno di Cultura e Ricerca Umanistica di Venezia si presenta l'Accademia Romena di Roma (1920, Vasile Pârvan)[4], che, a sua volta, beneficia di due periodici: *Ephemeris Dacoromana* (vol.I-XVI) e *Diplomatarium Italicum* (vol.I-IV).Nel quadro di queste, una analisi online è possibile solo in ciò che riguarda la tabella delle materie, potendo essere consultata, su richiesta, dai desiderosi. Degno di essere menzionato è lo statuto importante che ha la

[1] ASIR (oppure RO.AS.IT.)= l'Associazione dei Romeni d'Italia.
[2] http://www.icr.ro/venetia.
[3] www.orizonturiculturale.ro.
[4] http://www.accadromania.it.

BDD-A24526 © 2015 Universitatea din Pitești
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 13:14:02 UTC)

biblioteca dell'Accademia, essendo conosciuta come una che dispone di più di 35000 volumi che si occupano di questa area, alcuni di questi volumi essendo disponibili anche sul sito dell'Accademia.

Capitolo 3: La superiorità del volume I nel ciclo *Studi Italo-Romeni*

3.1. Forma

Spostandoci dal profilo tecnologico a quello classico, il periodico che rappresentala nostra sfera di interesse fa parte di una trattazione svolta nel percorso di cinque volumi. Inclusa nel piano scientifico della Cattedra di Lingue e Letterature Romanze di Cluj-Napoca e in collaborazione con la società Dante Alighieri, da cui il finanziamento comporta anche i collaboratori di alta qualità, il primo volume di *Studi italo-romeni* intende essere un progetto EICR[1], rappresentando il bilancio di un secolo di ricerche sviluppate in questo campo di attività.

Uno dei motivi che ci fanno credere nella superiorità del presente volume è la forma ben delimitata che possiede. Anche se non abbiamo a che fare con un'organizzazione cosiddetta tematica, gli autori presenti nel volume seguono un percorso, a seconda del quale si possono inquadrare in una delle sezioni rispettive: *Premessa* (che riflette le intenzioni del presente volume; questa categoria è inesistente nel caso degli altri quattro volumi, della stessa serie), *Studi e ricerche* (prodotti che appaiono come risultato di alcune ricerche, sessioni, incontri), *Interferenze* (tra un autore e un altro o tra un autore e un altro paese), *Rassegna* (lavori che hanno come scopo la messa in primo piano di alcuni autori), ma anche le sezioni, mai senza importanza, delle categorie *Manoscritto* e *Varia*. È interessante da osservare il fatto che questa delimitazione scade, nel prosieguo, così che nel terzo volume non abbiamo a che fare con alcun tipo di divisione.

3.2. Struttura linguistica

La lingua in cui è scritto il presente volume presenta, rispetto ad altri volumi, un'uniformità, nell'idea in cui non abbiamo delle variazioni linguistiche, ma l'ambito lessicale scelto all'inizio si mantiene con accuratezza, anche nei casi in cui gli autori non sono familiari al lessico italiano. L'esempio che ci sostiene è, propriamente, lo studio di Ion Pop (Pop, 1997: 73), tradotto da Monica Fekete, contributo, peraltro, consistente, per ciò che riguarda il movimento romeno di avanguardia.

Capitolo 4: volume II – di più di somiglianza cromatica

4.1. Interferenze storiche

In ciò che prevede il secondo volume, questo mantiene una struttura simile con il volume I: è sufficiente dare uno sguardo al sommario, dove abbiamo le sezioni *Interferenze*, *Manoscritto*, *Recensioni e note*. All'interno alla sezione *Interferenze*, abbiamo scelto l'articolo *Tra oblio e memoria: alcuni momenti dei rapporti culturali italo-romeni dell'esilio romeno in Italia nel secondo dopoguerra*, in cui Roberto Scagno tiene conto dei rapporti storici, ponendo l'attenzione su tre caratteristiche: naturalezza (che hanno in comune queste due lingue, origini, tradizioni, radici religiosi)[2], estinzione

[1]EICR= Enciclopedia della Relazioni Culturali Italo-Romene.

[2] Disponiamo, a questo proposito, di una bilancia critica, attraverso i riferimenti bibliografici che il presente articolo mette a disposizione: R. Ortiz *Per una storia della cultura italiana in*

BDD-A24526 © 2015 Universitatea din Pitești
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 13:14:02 UTC)

(tratta sia la modernizzazione urbanistica, all'interno del processo di emigrazione-immigrazione, sia il livello *alto*: umanistico-erudito, artistico-letterario, religioso-missionario, politico-diplomatico), tenacità (riguarda il processo di mondializzazione, dovuto al rapporto uomo-cultura, tramite la conservazione, approfondimento, la reintegrazione di questi rapporti).

4.2. Bruno Mazzoni – un'idea innovativa

Categoria *Recensioni e note* propone un articolo interessante[1] riferito alla proiezione di un giornale internazionale che vuole vidimare gli studi romeni. Gli elementi comuni con l'Italia, fino in quel periodo, erano la patria della romanità, quei cinque lettorati di cambio tra questi due paesi, il più grande numero di professori attivi in Italia e una comunità scientifica che dimostra il suo interesse per la romanistica.

Gli incontri culturali di Roma, ad esempio, costituiscono un'occasione propizia per discutere gli numerevoli aspetti riguardo l'evoluzione del lessico romeno contemporaneo (mass media). Possiamo usare, come esempio, il Congresso *Lessico, lessicografia e insegnamento linguistico*, svolto nel 1994, grazie all'incontro avvenuto tra il Dipartimento di Studi Romanzi dell'Università di Roma e l'Istituto di Linguistica *Sextil Pușcariu* di Cluj-Napoca.

Alla fine di questo congresso, si svolgono due tavole rotonde dove partecipa anche Bruno Mazzoni, con il progetto *Bollettino internazionale di studi romeni*, con l'intenzione di costruire un archivio internazionale concreto di studi romeni. Avendo paura di non classare troppo, sbilanciando così il rapporto finanziario-umano, il lancio della rivista si fa online (1998), realizzandosi, così, l'accesso veloce alle informazioni e ovviando anche ai costi tipografici.

Capitolo 5: Abbassamento qualitativo– conseguenza della mancanza di Marian Papahagi?

5.1. In memoriam Marian Papahagi

Segnato della scomparsa di Marian Papahagi (personalità che porta il più consistente corpus della presenza italiana nell'area transilvana), il volume III ci presenta una serie di articoli dedicati a questo. Sicché, Helga Tepperberg, il capo della cattedra di Lingue e Letterature Romanze dell'Università Babeș-Bolyai è anche la guida di una discussione riguardo la presenza della cultura italiana sulle terre di Ardeal, in *Omagiu lui Marian Papahagi*. Un altro articolo rappresentativo potrebbe essere quello scritto da Ion Pop: *Marian Papahagi - Filologie și critică*, però non possiamo abbandonare nemmeno l'iniziativa di Gabriela Molcsan, la quale si propone di riassumere nel 2000 tutti i lavori dell'Accademia Romena, insieme a quelli del Dipartimento di Studi Umanistici di Roma, in un solo volume chiamato *„Il piacere della ricerca" – Atti delle giornate di studio in onore di Marian Papahagi*.

5.2. Il rapporto italo-romeno vissuto dall'esterno

5.2.1. Italia e *Peregrinul transilvan*

Anche se modesto, come dimensioni, il contributo dello scrittore di Ardeal, Ion Codru Drăguşanu deve essere considerato come un cardine per il rapporto romeno-

---

Romania, Istituto per l'Europa Orientale, Bucharest, 1942 o L. Renzi, S. Bianchini, *La Romania nella coscienza intellettuale italiana. XIX-XX secolo*, Unicopli, Milano, 1986.

[1] *Proposta per un „Bollettino internazionale di studi romeni"*.

BDD-A24526 © 2015 Universitatea din Pitești
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 13:14:02 UTC)

italiano, nel vasto ambito culturale. In *Peregrinul transilvan*, Drăguşanu racconta come nei porti di Napoli incontra delle belle donne vestite simile con le ragazze *ardelene, ba chiar şi limbajul aduce bine cu cel românesc. Aice auzii chiar expresiile mamă-ta, soră-ta, care nu-s uzitate de ceilalți italieni* (Pop, 2001: 22).

All'interno dello stesso articolo (Pop, 2001: passim), Dumitru Pop invoca l'idea della latinità del popolo romeno anche riferendosi agli altri nomi: Alexandru cel Bun (sec. al XV-lea), Petru Șchiopul (sec. al XVI-lea), Radu Mihnea (sec. al XVII-lea) o gli altri ex-boiari e righelli, come Constantin Brâncoveanu o il capo della sua cancelleria, Constantin Cantacuzino. Tra i nomi più nuovi, non possiamo non ricordare il nome di Ramiro Ortiz (sec.XX) o Mario Ruffini (sec.XXI).

5.2.2. Romania in *Ricordi rumeni…*

Basata sulle note di viaggio del giornalista italiano Roberto Fava, *Ricordi rumeni. Note di un viaggio in Transilvania e Romania* risulta essere una fonte per etnografi, sociologi, storici epolitologi; il periodo è intorno al 1880 e tratta di un episodio pieno di arrovellamenti, in cui si sviluppa la lotta tra la civiltà latina (rappresentata dei discendenti di Traiano) e gli oppressi del tempo (quelli perseguitati nazionalmente e socialmente). Oltre questi aspetti comportamentali, i problemi della traduzione oppure i processi rituali che appartengono ai romeni, Roberto Fava osserva anche alcuni aspetti linguistici, osservando la parentela col latino, inclusi gli elementi di comunicazione riguardo i linguaggi culturali oppure gli elementi di toponomastica (da cui sottolinea, attraverso le etimologie latine, le origini che tradiscono i nostri legami millenari con la Civiltà Romana, vedendo anche una rete logica di processi di diffusione).

Capitolo 6: *Aceeaşi Mărie, cu o altă pălărie*[1]

6.1. Il rapporto innovazione-conservazione

Il quarto volume, al contrario, non è ben organizzato. Oltre la mancanza di una prefazione (con cui eravamo abituati, nel quadro dei primi tre volumi), siamo introdotti direttamente nel contenuto, senza beneficiare di un sommario tematico o di alcuna delimitazione sistematica. Dall'amalgama di studi presenti (un totale di 12 studi), abbiamo scelto di parlare dell'articolo *Viaggio in diacronia. Al di là dei toponimi, momenti di storia della lingua italiana*, in cui Mariana Istrate sceglie di fare un viaggio immaginario, ideale, occupandosi del periodo precedente all'arrivo dei Latini nella Peninsula Italica. I principali problemi affrontati (l'evoluzione del latino volgare nel nuovo idioma romanico, la formazione della lingua letteraria), fanno vedere che esistono delle diversità linguistiche nel substrato latino, piuttosto in ciò che prevedono le condizioni di evoluzione, particolari per ogni lingua. Tuttavia, il latino può spiegare la varietà dialettale, essendo il rigore dei dialetti valutato come una conseguenza delle realtà storiche e linguistiche del passato (es. la Sicilia conservatrice vs l'innovativa Lombardia).

6.3. Claudiu Isopescu – vita e attività

Un apporto importante ci fornisce anche l'articolo di Otilia-Ștefania Pop Damian(Pop, 2006:93-110), mettendo a nostra disposizione la bibliografia intera di

[1] Proverbio romeno, prendendo il senso di *una stessa cosa, con lo stesso contenuto, ma con un'altra forma* e che fa riferimento al quarto volume dalla seria *Studi italo-romeni*.

BDD-A24526 © 2015 Universitatea din Pitești
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 13:14:02 UTC)

Claudiu Isopescu, di cui ho scelto come punti di riferimento i seguenti: *Romanità e italianità in Romania* (Pop, 2006: 98), *Testimonianze italiane della latinità dei Romeni*(Pop, 2006:106), *Il movimento latinista in Romania*(Pop, 2006:106) ed *Elementi italiani della lingua romena*(Pop, 2006:108), l'enumerazione risulta organizzata secondo la loro apparizione.

Capitolo 7: Struttura diversa, contenuto diverso

7.1. Italo Svevo – *una crocevia tra passato e futuro*

Più voluminoso del volume IV, l'ultimo periodico della nostra lista è atipico non solo perché porta un altro nome in confronto ad altri periodici della stessa serie, ma anche perché inizialmente è stato concepito come un supplemento al quarto volume. Nonché, al livello tematico, *Tutti gli anni di Svevo* (così come è noto) ha una struttura a parte, essendo l'intero volume focalizzato sulla figura di Italo Svevo –il più europeo degli scrittori italiani. Perciò non ci proponiamo di insistere troppo su questo, però vogliamo portare l'attenzione sul fatto che, almeno a livello strutturale, il volume che chiude il ciclo di *Studi* mantiene lo stesso disordine come il periodico per il quale si è voluto il supplemento: se guardiamo al sommario, tra i primi nomi che appaiono c'è quello di Norberto Cacciaglia, che ci presenta[1] il concetto di Bildungsroman su uno dei romanzi di Italo Svevo, la stessa cosa che farà Stefano Lazarin, con l'articolo *Una vita - crocevia tra passato e futuro*, articolo presente alla fine del volume.

Tutti gli anni di Svevo beneficia anche di una prefazione che spiega i motivi della scelta di questa tematica, ma anche il contenuto del volume: una serie di saggi che hanno come argomento Italo Svevo, che sta balzando tramite la concezione della vita borghese centro-europea[2] e diventa conosciuto in Romania solo nel XX secolo, tramite articoli di giornali.[3]

Senz'altro, anche gli altri articoli qui non menzionati rappresentano un piacere per gli studiosi dell'ambito della lingua e letteratura, ma anche un buon punto di partenza per i giovani ricercatori. Mantenendo quest'idea, il quarto volume, questa volta, ci sostiene pienamente: *il ricercatore non deve essere soltanto un bravo linguista, ma deve conoscere anche la storia, la geografia, l'archeologia, l'antropologia, il folklore, la mentalità di un popolo che ha vissuto e occupato una volta un certo territorio*[4] (Istrate, 2006: 170).

[1] *Senilità, tra Bildungsromane romanzo indirizzario.*

[2] Il conflitto individo-società, ma anche la variazione social-psichologica sono riflesse per bene nel suo romanzo di maturità, *La coscienza di Zeno*.

[3] Da vedersi, a questo senso, l'articolo *La coscienza romena „alle prese" con Italo Svevo ovvero la fortuna di Italo Svevo in Romania*.

BDD-A24526 © 2015 Universitatea din Pitești
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 13:14:02 UTC)

Bibliografia

Anuaul Institutului Italo-Român de Studii Istorie, vol. I, Cosma H. (dir.), Ed. Presa Universitară Clujeană, Cluj-Napoca, 2004.
Ibidem, vol. II, Cosma H.(dir.), Ed. Accent, Cluj-Napoca, 2005.
Ibidem, vol. III, 2007.
Ibidem, vol. VI, Sălăcean C.(dir.), Cluj-Napoca- Roma: Ed. Presa UniversitarăClujeană, 2010.
Ibidem, vol. VII, 2011.
Ibidem, vol. VIII, 2012.
Ibidem, vol. IX, 2013.
Colvmna. Annuario dell'Accademia di Romania in Roma, Balaci A.(dir.), Redazione delle Pubblicazioni per l'Estero, Roma,1972.
Imagine reflectată. Momente de istorie comparată. Lucrările sesiunii italo-române, Cluj-Napoca – Alba-Iulia, 8-9 septembrie 2008, Mândrescu G. şi Altarozzi G.(coord.), Ed. Accent, Cluj-Napoca,2008.
Quaderni di studi italiani e romeni, vol. I-VI, Mattioda M., Pîrvu E. (dir.), Edizioni dell'Orso, Alessandria, 2003-2011.
Siamo di nuovo insieme, Grosaru M.(coord.), nr.1,2,3,4 (2007), nr.1,2 (2012) , Ed. RO.AS.IT, Bucureşti .
Studi italo-romeni,vol.I, Papahagi M. (coord.), Ed. Echinox, Cluj-Napoca, 1997.
Ibidem. , vol. II, Papahagi M.(coord.), Ed. Echinox, Cluj-Napoca, 1998.
Ibidem, vol.III, Cosma H.(dir.), Ed. Presa Universitară Clujeană, Cluj-Napoca, 2001.
Ibidem, vol. IV, Damian Ş. (dir.), Ed. IDC Press, Cluj-Napoca, 2006.
Tutti gli anni di Svevo, (dir. Ștefan Damian), Ed. IDC Press, Cluj-Napoca, 2004.
Grosarru, M., „Dimitrie Cantemir la Carnavalul de la Veneția" in Grosaru M. (coord.), *Siamo di nuovo insieme*, nr. 2, Ed. RO.AS.IT, Bucureşti, 2012.
Istrate, M. "Viaggio in diacronia. Al di là dei toponimi, momenti di storia della lingua italiana", in Ștefan Damian (dir.), *Studi italo-romeni*, vol. IV, Ed. IDC Press, Cluj-Napoca, 2006.

BDD-A24526 © 2015 Universitatea din Pitești
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 13:14:02 UTC)